Anno VII. - N. 2327

Trieste, Mercoledì 23 Maggio 1888. (Edizione del mattino)

PROPRIETÀ DELLA SOCIETÀ FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VII. - N. 2327

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del „Piccolo"

Le truppe d'Africa. ROMA 22. Era corsa voce, tosto accolta da parecchi giornali, che il ministero avesse deciso l'invio in Africa, nel mese venturo, di una nuova spedizione allo scopo di portare il contingente del corpo d'occupazione a 10 mila uomini. - Ora lo stesso ministero fa smentire tale notizia, dichiarando che non ci sarebbe stata necessità di far rimpatriare tutte le truppe non appartenenti al corpo speciale se si avrebbe dovuto spedirne altre. - Una nuova spedizione non potrebbe aver luogo che nel prossimo autunno, semprechè fino a quell'epoca non si avesse potuto ottenere l'accordo coll'Abissinia.

Austria e Russia - Movimenti militari. VIENNA 22. Il *Pester Lloyd* parlando dei nuovi traslocamenti militari dell'Austria, scrive che tali misure non devonsi diferire neppur un'ora più del necessario. La misura é puramente militare ed affatto indipendente dal momentaneo stato delle relazioni della monarchia con la Russia; relazioni che, stando alle assicurazioni della diplomazia, sono al tutto normali e non intorbidate. I traslocamenti delle guarnigioni della Galizia succedono indipendentemente dai grandiosi traslocamenti della Russia.

Alla Mostra catalana. BARCELLONA 22. Il Duca di Genova invitò la regina reggente a *dejeuner* a bordo del *Vesuvio*. Il Duca darà poi un banchetto in onore dell'ambasciatore francese e degli ufficiali della squadra francese. - La regina visiterà molte fabriche della Catalogna e poi anche Taragona e Gerona.

La squadra italiana a Trieste. ROMA 22. *L'Esercito* conferma che la squadra italiana visiterá Trieste e che quindi assieme all'austriaca si recherà a Pola, Zara, Spalato, Ragusa e Cattaro.

Don Pedro del Brasile. MILANO 22. L'imperatore del Brasile fu colto da un nuovo violento accesso di congestione cerebrale. Egli ricevette i sacramenti. Una ora dopo il suo stato apparve un po' migliorato.

L'incidente franco-germanico. BERLINO 22. La *Norddeutsche* ritorna per la seconda volta sul fatto del viaggiatore tedesco Littauer e riproduce un articolo del *Pays*, giusta il quale i francesi che vogliono tratteuersi in Alsazia-Lorena sono esposti a continue vessazioni e i francesi non vedono perchè mai la Francia abbia ad essere meno padrona a casa sua che non la Germania in un paese che così poco le appartiene. La *Norddeutsche* dice: E' tempo finalmente di dimostrare, in modo da non dar luogo a malintesi di sorta, che l'Alsazia-Lorena è possesso assoluto della Germania.

La nuova legge comunale in Italia. ROMA 22. Malgrado che alcuni giornali notoriamente favorevoli all'on. Crispi insistano perchè la Camera prima di separarsi proceda alla discussione della riforma della legge comunale, tuttavia nei circoli parlamentari incomincia a manifestarsi una corrente contraria a questo progetto. - Il partito moderato che ha compreso come l'on. Crispi in questa maniera intenda di sciogliere la questione del municipio di Roma e di altri municipi italiani, incomincia a fare opposizione pretendendo che la legge non venga discussa prima di novembre.

ROMA 22. La *Riforma* insiste nel dimostrare che si potrà discutere la riforma della legge comunale prima delle vacanze della Camera.

La squadra italiana. ROMA 22. Il ministero della marina ha disposto che tutte le navi che compongono la squadra che trovasi a Barcellona, restino completamente armate fino a nuovo ordine. La squadra riuscirà quindi costituita da diciotte navi, alle quali si aggiungerà il nuovo ariete torpediniera *Stromboli* non appena avrà compiuto le prove di velocità. - Si formeranno tre divisioni di manovra tattica. - E' probabile che al momento in cui il re andrà nelle Romagne, abbia luogo una grande manovra navale nell'Adriatico.

Francesco Crispi. ROMA 22. Crispi é lievemente indisposto costretto a stare a casa.

Parlamento italiano. ROMA 22. La Camera approvò il progetto per la leva militare dei nati nel '68, che stabilisce un contingente di 88,000 uomini. Quindi procedette alla discussione del bilancio dell'agricoltura.

Comizio di Marsiglia. ROMA 22. ...te i disordini che minacciano al co... ...io di Marsiglia non vi sarà intervento ...no. I deputati influenti francesi e i ...cipali democratici italiani deliberarono di astenervisi, sconsigliando pure i loro aderenti dall'intervenire.

I reali d'Italia a Bologna. ROMA 22. ...ali andranno a Bologna per le feste universitarie ai 10 giugno.

Trattati commerciali. ROMA 22. La ...ia ha denunciato il trattato di commercio. Si tratterà per la rinnovazione.

Un console in disgrazia. BARCELLONA 22. Si crede che il console tedesco ... dispensato dalle sue funzioni per aver consigliato l'invio di tre sole navi, ...mando così l'importanza della riunione delle flotte.

Per l'Esposizione dell'89. ROMA 22. La Commissione per la Mostra di Parigi deliberò di emanare un appello agl'italiani ed alle Camere di commercio per rianimare i produttori a concorrervi e costituire comitati. Inoltre i più influenti della colonia italiana a Parigi costituiranno un subcomitato.

Elezioni al Campidoglio. ROMA 22. Le elezioni amministrative sono fissate per il 17 giugno.

Cialdini ambasciatore. ROMA 22. Il generale Cialdini é ripartito. Scopo del suo viaggio a Roma fu quello di manifestare all'on. Crispi i suoi intendimenti qualora il governo volesse richiamarlo nuovamente in servizio come ambasciatore. - Nulla peraltro fu concretato in proposito, per il che cadono tutte le voci che si erano sparse sulla sua nomina all'ambasciata di Pietroburgo o a quella di Londra in luogo di Robilant.

Un anniversario. BUCAREST 22. Solennizzandosi la ricorrenza dell'anniversario dell'incoronazione, i reali sono giunti da Sinaia, dappertutto acclamati dalla popolazione. Dopo il *Te Deum* le truppe sfilarono al cospetto dei reali. La città é pavesata; stasera si faranno luminarie.

Parlamento austriaco. VIENNA 22. — *Camera dei deputati.* Il governo presentò il disegno di legge sulla garanzia e le investizioni della ferrovia Kaschau-Oderberg. Esaurito poi il bilancio dell'agricoltura, si prese a discutere il bilancio della giustizia. Foregger parlò sulla pretesa slavizzazione dell'amministrazione delle giustizia. Pickert e consorti interpellarono circa i sequestri della *Teplitzer Zeitung.*

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Primo quarto — Leva il sole ore 4.24 tram. 7.31 Oggi: Quattro temp. — Domani: San Giovanna — Termometro C. ore 7 ant. 22.4 2 pom. 26.5 Altezza barom. 757.4

Consiglio di città. Ordine del giorno per la XI seduta publica che avrà luogo sabato 26 corrente:

1. Lettura del P. V. della X seduta publica. 2. Proposta delegatizia per la istituzione di vari posti al servizio delle imposte. 3. Proposta della commissione all'annona circa interpretazione di alcune norme concernenti il posteggio delle piazze. 4. Relazione della commissione sanitaria sulla proposta magistratuale di riforma del servizio sanitario. 5. Relazione delegatizia sulla domanda della direzione teatrale per un contributo. 6. Domanda della Società degli amici dell'infanzia per un contributo a favore dell'Ospizio marino. 7. Presentazione del conto consuntivo pro 1887 dei Magazzini generali. 8. Proposta di approvazione dell'atto fondazionale Natale Ongaro. 9. Nomina di due rappresentanti nella giunta scolastica della i. r. scuola industriale. 10. Domanda di alcuni abitanti di Opicina per la creazione di un mercato mensile di bovini. 11. Domanda di alcuni pescivendoli per trasporto dell'attuale mercato del pesce in San Giacomo.

L'aqua di mare e l'inaffiamento delle vie. Di recente son comparsi nella stampa locale alcuni articoli contrari all'uso dell'aqua di mare per l'inaffiamento delle vie.

Non ci facciamo a rispondere a quella stampa, ma crediamo prezzo dell'opera riprodurre da un periodico tedesco, speciale per provedimenti d'aqua; il seguente articoletto:

«La proposta di costruire ad Edimburgo una conduttura d'aqua marina per lo inaffiamento delle vie ha indotto quel Magistrato ad attingere in proposito informazioni a quelle città che hanno già tali aquedotti, ed eco il risultato sommario di quelle informazioni:

«Pare che in generale per l'inaffiamento delle vie e per la pulitura dei canali sia da preferirsi l'aqua di mare all'aqua dolce. Le vie si mantengono più a lungo bagnate se inaffiate una sol volta con aqua marina che non tre volte con aqua dolce.

«Il rapporto pervenuto da Birckhead dice che l'aqua salsa non è vantaggiosa per le città ove c'è un forte movimento di veicoli, perchè intacca le lame delle ruote; però si sono sollevati colà finora due soli lagni.

«Giusta il rapporto da Harwich l'aqua di mare non intacca la superfice delle vie e rattiene la polvere due o tre volte più dell'aqua dolce, col di più che ha un effetto disinfettante. Le spese per attingere e distribuire l'aqua di mare sono in quella città del 25-27 0|0 minori che per l'aqua dolce.

«A Porthsmuth l'aqua di mare si usa per l'inaffiamento delle vie e per i bagni publici.

Mediante una macchina a forza di gas collocata presso la spiaggia vi si pompa l'aqua in serbatoi collocati sopra a quindici metri di altezza. Per avere 608 chil. d'aqua ogni 24 ore si spende a Porthsmouth, Marche 0,013 per chilogr.

Il rapporto di Porthsmouth continua: A spesa eguale, l'aqua salsa è da preferirsi all'aqua dolce, poichè l'effetto della prima è più durevole e si ha quindi un risparmio nell'aqua.

Si osserva fra altro che l'aqua salsa forma una specie di strato che rattiene la polvere e che si presta maggiormente per quelle vie nelle quali trovansi negozi con merci delicate, quali seta, gioielli ecc., perchè l'aria vi si mantiene più umida.

Anche da Whitby, da Berwick o Tweed, da Great, da Yarmouth, da Liverpool e Plymouth si raccomanda l'inaffiamento delle vie con l'aqua di mare.

Scientificamente parlando, l'aqua salsa intaccherebbe i tubi di conduttura applicati ai carri per l'inaffiamento e sarebbe nociva a certe stoffe, ma in pratica questi svantaggi spariscono di fronte all'effetto durevole.

Per Barcola. Ieri s'incominciarono i lavori del Tram per Barcola.

Le rotaie partono dal giardino dirimpetto la birraria e il caffé della Stazione e facendo una curva avanti il palazzo Kalister proseguiranno in linea retta dalla parte destra della via fino a Barcola. La linea consterà d'un solo binario con quattro scambi e i lavori pare saranno finiti appena con la fine di giugno, quindici giorni dopo l'epoca stabilita dal Consiglio di città a scanso di penale.

Entro la settimana s'incominceranno pure i lavori per la conduttura a gas che arriverà sino a Barcola e segnerà l'abolizione dell'antipatico e puzzolente petrolio. Per condurre a termine la conduttura del gas e la posizione in opera dei fanali ci vorranno circa sei settimane.

E a proposito di Barcola notiamo che nei due giorni di Pentecoste decorsi la via era tutta una fitta nube di polvere.

Quando si incomincerà ad inaffiarla regolarmente?

La vaporiera a San Giorgio di Nogaro. Ieri all'una pomeridiana, é partito da Udine un treno di prova sulla nuova linea.

Prima di due mesi si farà l'inaugurazione della linea.

Noi speriamo che intanto il progetto di una ferrovia a scartamento normale Ronchi-Cervignano, rispettivamente S. Giorgio di Nogaro, faccia qualche passo avanti.

L'incidente del Tirreno. Domenica, all'alba, partì diretto per S. Giorgio di Nogaro il *Tirreno*, canotto a 4 remi, e lunedì mattina partì il *pair-roars Costanza* dell'Unione Ginnastica per incontrarsi a Grado con la prima imbarcazione.

L'armo del *Tirreno* era composto dai sigg. Sfetoz, Martinz, Grulich, Sartori e Messenio timoniere; vogavano nel *Costanza* i sigg. Termini e Vendrame, con timoniere il cap. Picciola.

L'andata fu felicissima; non così il ritorno. Partirono le due imbarcazioni di conserva, ma giunta a 6 o 7 miglia distanti da Duino le colse il mare; tirava forte il vento, rendendo difficile la manovra ad imbarcazioni così leggere come il *Tirreno* e la *Costanza*.

Qui, sul partito da prendersi, le opinioni dei timonieri delle due imbarcazioni furono ben differenti.

Nell'armo del *Costanza*, composto di canottieri robusti, certo a nessuno secondi in fatto d'audacia e di coraggio, prevalse la prudenza, ed il capitano Picciola, schivando il mare irato, sapendo che volerlo affrontare sarebbe stato più che leggerezza, spavalderia, si diresse verso Duino e, ricamando la costa, dopo aver fatto una piccola fermata a Grignano, giunse felicemente a Trieste alle 11 e mezzo di sera.

I canottieri del *Tirreno* vollero invece affrontare il mare, e col timone puntato costantemente verso il faro di Trieste si diedero a vogare a tutta lena. Il vento ed il mare grosso cospiravano gagliardamente contro i forti vogatori, che speravano in quel modo di giungere qualche ora prima dei compagni a Trieste.

La barca incominciò a far aqua, si vogava senza avanzare, spinti sempre più in alto mare, alternandosi due ai remi e due alle sessole.

Intanto l'armo del *Costanza*, arrivato, fece rapporto dettagliato al direttore della Sezione nautica, sig. Comel, delle condizioni pericolose in cui avevano lasciato i compagni del *Tirreno*. - Ed il sig. Comel, conscio non soltanto del titolo onorifico della carica, ma dei gravi doveri che gli spettano, cercò d'informare telegraficamente tutte le stazioni lungo la costa, ma il telegrafo nei piccoli luoghi non lavora la notte; allora si presentò al capitano del porto, domandando il soccorso di un vaporetto per cercare i pericolanti, ciò che gli venne accordato subito.

Accesi i fuochi il vaporetto *Audax* comandato dal pilota Biagio Vascotto si volse iermattina alle 4 ore verso Duino; anche qui prevalse il senso pratico e marinaresco del sig. Comel, arguendo felicemente che se il *Tirreno* pericolava doveva trovarsi in mezzo al golfo e non lungo la costa come fu la prima idea di qualcuno del porto.

Dopo parecchie ore di rotta alle sei del mattino si trovò l'imbarcazione che aveva cercato alla meglio di rispondere ai segnali.

I canottieri si trovavano da sedici ore in mare; erano in pessime condizioni, resa ancora più difficile la voga causa la rottura di due *fronta-piedi*.

Ricuperati sul vaporetto ricevettero dal sig. Comel e dalle altre persone di bordo tutta l'assistenza che il loro stato richiedeva, giacché prevedendo le condizioni in cui si sarebbero trovati i canottieri il sig. Comel aveva pensato a portare con sé del cibo; difatti era da 16 ore che i canottieri non mangiavano.

La gita che avrebbe avuto un bellissimo posto nei fasti dello *Sport* pei suoi 150 chilometri, è invece finita male, causa il tempo e il soverchio ardire di que' bravi giovanotti.

Nel nostro mondo dello *sport* l'incidente del *Tirreno* forma il discorso del giorno.

In sostituzione di un medico ammalato. Per la durata della malattia del medico secondario Dr. Loser, venne assunto in via di supplenza il Dr. Pulgher.

Al civico nosocomio fu assunto quale medico secondario il Dr. Eugenio Gusina.

La congiunzione ferroviaria Trieste-Villaco. Allo scopo di maggiormente animare il movimento da Trieste per Villaco e favorire le villeggiature, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto che dal 16 giugno fino al 16 settembre sia per ogni domenica o giorno festivo attivato da Lubiana per Tarvis un treno in congiunzione con quelli che il dì innanzi saranno partiti da *Trieste* e *Trieste-Südbahn* alle 8.35 pom. La partenza di questo treno da Lubiana seguirà alle 12.35 di notte. Arrivo a Villaco ore 4.58 antimer.; ad Innsbruck 6.08 pomeridiane.

Ospiti ungheresi. Il giorno 27 corr. arriveranno tra noi parecchi studenti da Budapest. Sono allievi del Politecnico, che unitamente al loro professore di meccanica vanno a fare delle escursioni scientifiche.

Scenderanno dal treno a Nabresina ed andranno a visitare anzitutto le fonti di Aurisina, le pompe e macchine inerenti. Nei giorni seguenti visiteranno gli altri opifici di maggiore importanza.

Onorificenze ad un triestino. Rileviamo con piena sodisfazione che il Consiglio della Regia Academia di Belle Arti di Milano nominava nella sua adunanza del 19 marzo p. p. il nostro concittadino Enrico Nordio a socio onorario.

Il presidente Visconti Venosta nel dare partecipazione della nomina al nostro egregio artista triestino si congratulava della inscrizione di un così bell'ingegno nell'Albo degli insigni cultori ed amatori dell'Arte.

Noi facciamo i nostri più sinceri complimenti al nostro concittadino.

Sagra proibita. Togliamo dal *Corriere di Gorizia* e facciamo nostra la chiusa: La tradizionale sagra della Pentecoste in Castello venne quest'anno proibita dalle competenti autorità, forse per le risse a cui solitamente dava appiglio e che non di rado andavano a finire tragicamente.

Del resto non sarà male che quello che si é fatto ieri per una si faccia per tutte le sagre, che hanno ormai fatto il loro tempo, e delle quali l'igiene, per non parlar d'altro, non s'avvantaggia sicuramente.

Per un passaggio. E' stato accordato verso futura resa di conto all'Ufficio edile il credito di f. 180 per costruire un passaggio del Campo Marzio al sito (dietro il molo Teresiano) destinato al bagno publico.

Per i caffettieri. Il signor Eugenio Boldrin ch'è proprietario del Caffè alla Sanità e che di pari tempo è presidente della Società dei Caffettieri ha introdotto di questi giorni nel suo caffè una opportuna innovazione.

Egli ha introdotto cioé il sistema delle cosidette *marche*, come ce ne sono nelle birrarie, mediante i quali contrassegni si stabilisce un controllo preciso fra il direttore di banco ed i tavoleggianti. Così é impossibile che accadano spiacevoli equivoci, dappoichè ogni caffettiere come fa l'ordinazione rilascia subito al banco la sua brava *marca* ed alla fine della giornata risulta evidentemente quante *marche* furono consegnate ad ogni singolo tavoleggiante.

Il sig. Boldrin ha dato quest'esempio nella speranza di trovare fra i suoi colleghi degli imitatori e sarebbe desiderabile che venisse seguito, nell'interesse dei caffettieri.

Bollettino della mortalità. — Dalla domenica 13 a sabato 19 maggio 1888. Numero dei morti: maschi 40, femine 45. Totale 85. Età dei morti: da 0-1 anni 23, da 1-5 anni 19, da 15-20 anni 3, da 20-30 anni 3, da 30-40 anni 3, da 40-60 anni 15, da 60-80 anni 17, oltre gli 80 anni 2.

Cause dei decessi: Difterite e croup 1, pertosse 1, tisi polmonare 11, pleuro pneumonite e bronchite 14, enterite 4, apoplesia 3, altre malattie 48, accidentali 1, per suicidio 2.

Incendio. Iersera, verso le 7 1|4, il portinaio della casa N. 5 in via dei Bachi, salendo assieme ad un altro uomo alla soffitta di quella casa, s'accorse che dalle fessure del pavimento usciva del fumo.

Il dubio che di sotto ci dovesse essere del fuoco fece sì che senza por tempo in mezzo mandò a chiamare i vigili dell'appostamento principale.

Il quartiere nel quale erasi sviluppato l'incendio era abitato da una donna che in quel momento appunto trovavasi alla chiesa.

Quando giunsero i vigili accorsi da tutti gli appostamenti coi loro comandanti, dovettero quindi sforzare la porta.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

70 — **Romanzo di A. Matthey**

Egli indovinava quale aumento di tortura erasi per lei congiunto alla risoluzione comunicatagli al capezzale di Riccardo O'Brien, morto comprendeva quanto quel giuramento, che metteva fine al loro bel sogno di appartenersi per sempre, lungi dal mondo e dalle sue leggi, nascosti come rei, ma felici di essere rei e proscritti insieme, avea dovuto costare al suo cuore, e con quale strazio novello avea dovuto quella notte torturare con le proprie mani l'animo addolorato.

Quale di tali sofferenze poteva ignorare, lui, che le condivideva tutte, sebbene forse in un grado inferiore, perché egli era uomo e la vita, quasi sempre ha per l'uomo dei sollievi, che la donna debole e maltrattata non conosce?

Decisamente, non è a Editta che si sarebbe rivolto.

Sarebbe stata una cattiva azione.

Il suo dovere verso di lei non consisteva forse nel proteggerla nei limiti del possibile e di non comunicare con essa, che per rassicurarla o consolarla, provarle la sua assoluta devozione e la fedeltà del suo costante amore?

Al dolore atroce che l'aveva trafitto, alla vertigine risentita, quando in lui era entrata l'idea: «Juan Cameron è colpito in mia vece!» non potè dubitare del male che avrebbe cagionato ad Editta, facendola partecipare a quel terrore.

Che lui solo, almeno, sopportasse quella nuova agonia!

Ma intanto non poteva rimaner lì.

Se aveva dei doveri verso l'amante, ne avea pure verso l'amico. Di questo amico la vita era fra le sue mani!

Juan Cameron gli aveva accordato otto giorni, dopo i quali era risoluto ad uccidersi, ed Edoardo di Leris, avea riconosciuto, egli pure, la legittimità, di quell'atto di suprema disperazione.

Ora, su quegli otto giorni d'indugio cinque erano già trascorsi, e di tutto quanto aveva operato per salvarlo, per strapparlo ad una morte così crudele, nulla era riuscito.

Qual altra cosa sapeva egli mai che avrebbe potuto salvarlo?

Questa soltanto: Che il signor d'Orvilliers era, probabilmente, colui, dal quale era partito il colpo.

Quindi il giovane si poneva un nuovo punto interrogativo.

Doveva dirlo a Juan Cameron?

Tacendo, Juan Cameron era perduto, perduto senza alcuna speranza.

Se parlava, Juan, conoscendo il nemico avrebbe forse trovato un mezzo per combatterlo, per denunziare all'universo l'infamia di quella condotta, per far comprendere a coloro che gli gettavano fango, che era vittima di una vendetta, e non colpevole dell'ignominia, di cui lo si insozzava.

Che cosa avrebbe fatto Juan Cameron?

Non era difficile a prevedersi.

Sarebbe andato a trovare il signor d'Orvilliers... l'avrebbe forzato a confessare, a svelare la sua condotta.. a dargliene le ragioni.. e Juan non essendo, e non essendo mai stato l'amante della signora d'Orvilliers, che aveva veduta una sola volta in sua vita, sarebbe pervenuto, come era evidente, senza difficoltà a discolparsi, ammesso che lo si fosse posto di fronte all'accusa.

Se il signor d'Orvilliers aveva qualche altro motivo di odio contro Juan Cameron, questi lo costringerebbe, in un modo o nell'altro, a convenirne, qualunque fosse.

Tanto meglio se la colpa di Editta e la sua non vi entravano per nulla... Quale sollievo per entrambi!..

Tutto ciò, probabilmente, certamente, sarebbe finito con un duello mortale, fra i due uomini.

Da questo lato, il signor di Leris non era inquieto. Juan Cameron sarebbe stato vincitore...

Avrebbe ucciso d'Orvilliers!

A questa idea, il giovane provò un rapido tremito e come una vaga intuizione, che quello sarebbe stato una specie di assassinio compiuto da lui, del quale, in ogni caso, avrebbe avuto la responsabilità.

Ma tosto, con violenza e rapidità estrema, il pallido e commovente volto di Editta gli apparve.

Essa lo guardava con i suoi grandi occhi profondamente cilestri - ch'egli aveva sì spesso paragonati all'azzurro del cielo - e che con la sua voce dolce e musicale gli diceva:

— Sono libera!

Vedova, ella era, di fatto, libera.

Allora tutti i dolori sarebbero finiti. Più nulla li separerebbe. Essa potrebbe essere sua, tutta sua.

(Continua)

opra luogo comparvero pure il signor gusto Rascovich e l'assessore municipale Dott. Pimpach.

Una volta entrati, scopersero che il fuoco covava da parecchio sotto l'impiantito della cucina, per cui questo dovette essere levato.

Il lavoro durò circa un'ora; il danno del fuoco fu molto relativo; il più sta nel guasto del pavimento.

L'incendio credesi sia derivato da una bragia caduta inavvertitamente sul pavimento.

La nota comica: quando la gente di casa vide comparire il sig. Elio Treves, tutti ad una voce esclamarono: «Qua no mori più!» Pure, quantunque tra gl'inquilini ci fosse stato un po' di spavento, non ci fu tuttavia bisogno dell'opera di lui.

Tra villaggio e villaggio. A San Pietro, piccolo villaggio in quel di Capodistria, il dì 29 giugno 1887 – festa del patrono del luogo – c'era festa da ballo campestre, alla quale convennero – tra altri – parecchi giovani del vicino villaggio di Carcauze.

Tra villici di differenti località, è noto, c'è sempre un po' di ruggine, la cui origine è difficile eruire e che si manifesta di quando in quando ad ogni piccolo appiglio.

Or dunque, quelli di Carcauze ce l'avevano su con i Sampietrini, e lì al ballo campestre, per un nonnulla ci corse la sua brava provocazione, che fu seguita da un parapiglio, il quale non produsse, al momento altre conseguenze, all'infuori di molto chiasso, molte bravate ed alcune contusioni toccate ad un paio di abitanti di Carcauze.

Ma costoro che, per essere in minoranza dovettero mettere le pive in sacco, se la legarono al dito e giurarono e spergiurarono che i Sampietrini l' avrebbero loro pagata, quando questi si sarebbero recati a messa a Carcauze – perché giova sapere che a San Pietro non hanno chiesa.
– La domenica successiva infatti parecchi abitanti di San Pietro – uomini e donne – si recarono alla chiesa dell'altro paesello – quando vollero ritornare al loro villaggio vennero assaliti da una mano di giovani di Carcauze con una grandine di sassi. Ci fu un fuggi-fuggi generale; alcune donne incinte svennero; a qualcuno toccò delle contusioni; ma in complesso se la violenza fu brutale e la paura grande, le conseguenze non furono disastrose.

In seguito a questo fatto comparvero ieri dinanzi ai giudici del tribunale sei giovanotti e due donne di Carcauze, sotto accusa di publica violenza; le donne erano accusate di avere eccitato i giovani alla vendetta. Erano tutti difesi dall'avv. Dr. Marcovich. Negarono concordemente; ma vi furono dodici testimoni che deposero in conformità all'accusa.

In esito alle risultanze del dibattimento vennero dichiarati rei e condannati: Nicolò Bigatto a cinque mesi, Giuseppe Bigatto, Andrea Castelliz e Antonio Degan a tre mesi, Giovanni Grison a due mesi e Maria Gherbizza ad un mese di carcere. – Antonio Gherbizza e Maria Grison andarono assolti.

Anche in vettura! Iermattina all'alba una vettura si fermava dinanzi al Caffè *Al Progresso* in via Stadion.

Ne scendevano due individui civilmente vestiti, i quali, entrati nel locale, sedettero ad un tavolo facendosi servire di gelati. Giunto il momento di pagare, i due messeri tranquillamente, come se il fatto non fosse loro, si allontanarono...

Il bello però sta nel fatto che quando il caffettiere si accorse della loro scomparsa, dovette in pari tempo constatare l'ammanco dell'apparecchio del caffè. Un danno di sei fiorini.

E dire che simili individui marciano in carrozza!

Il segreto di certe prominenze. Una elegante signorina dalle forme molto.. procaci, a nome Antonietta, si trovava ieri alla stazione della ferrovia.

Le guardie di finanza attratte dall'audacia delle sue forme, l'ammirarono lungamente, e con attenzione di artisti. Però non tardarono ad accorgersi che parecchie parti delle rotondità della gentile Antonietta erano formate... da alcuni sacchetti di caffè ch'ella tentava portar seco di contrabando. La signorina dovette pagare la multa prescritta, dopodichè fu rilasciata in libertà.

Pioggia gastronomica. In una casa situata in via del Fortanone c'è qualcuno che si dimostra molto propenso, specialmente adesso che si stanno organizzando le feste per l' Esposizione dei vini, ad offrire uno spettacolo ben più nuovo di quello del getto di fiori.

Il getto, secondo quell' inquilino, consisterebbe in oggetti gastronomici e potrebbe esser fatto da un poggiuolo o da una finestra qualsiasi. Da parecchio pare che quel buon signore s' eserciti nel suo nobile progetto, giacchè chi passa per di là vede sempre e spesso sente una lieta pioggia di brodo, carne, intingoli, guazzetti, pane, frutta, formaggio. Tutta una lista cibaria.

Lunedì mattina alle 10 una signora ed una signorina che passavano per di là, videro piovere sulle proprie vesti da una finestra del terzo piano una abbondante porzione di agnello all'umido (!!) Il cappellino e l' abito della signorina come pure la mantiglia della signora rimasero imbrattati in modo da far pietà e dovettero rifugiarsi nel negozio da barbiere dei signori Vianello e Giosio per pulirsi alla meglio.

Ma gli indumenti sciupati probabilmente, questa volta, dovranno essere risarciti.

La cronaca dei matti. Brutta cronaca davvero.

Poveri matti, più poveri ancora quelli che vi attorniano col loro affetto e che un bel giorno, dopo avervi avuto con loro sani e ridenti, vi vedono inconsapevoli di tutto, con gli occhi sbarrati, col volto acceso, coi nervi in sussulto, col cervello sconvolto!

Poveri matti!

Fioriscono nel maggio aprico le rose, fioriscono gli amori, e l'aere ha profumi dolcissimi — ma germogliano anche coi primi caldi le insane manie, i cervelli deboli, accessibili al primo soffio di qualche piccola contrarietà, s'accendono, vanno in ebullizione.

Nella giornata di ieri quattro poveri uomini sono impazziti.

Giovanni Turpa, bottaio, d'anni 39, abitante al primo piano della casa N. 3 di via Ghiaccera, venne colto da pazzia furibonda. Durante la notte si chiamarono gli infermieri del Treves e questi assieme al buon sig. Elio accorsero e dovettero mettere la camicia di forza al povero demente, che fu poi accompagnato all'ospedale. — Anche il falegname Giuseppe Macanin, d'anni 27, diede segni di alienazione mentale; e il sensale Samuele Levi, d'anni 56, venne pure colto da furiosa mania; e il facchino Guglielmo Pillarz, d'anni 44, dava anch' esso segni di alienazione e dovette, come gli altri, essere ricoverato nelle sale d'osservazione del civico ospeoale.

La cronaca è triste...

Impresa Cecconi. La sorveglianza sembra continui a far difetto, sempre.

Ieri ad un giornaliero a nome Andrea Radetich, addetto all'impresa Cecconi, mentre era intento al lavoro, cadde sulla gamba destra un grosso macigno, che gli cagionò una grave contusione. Venne accolto nel quarto ripartimento dello spedale.

Regalo per le feste. Un pugno — ma un pugno potente, formidabile al basso ventre si buscò domenica scorsa in rissa il falegname diciottenne Giuseppe Miot. Ieri sentendosi male in causa appunto di quel regaletto per le feste, dovette ricorrere all'ospedale, ove fu portato mediante lettiga.

Furto di gioielli. Lunedì scorso, durante l'assenza dei padroni di casa, nelle ore pomeridiane, ignoti ladri s'introdussero mediante chiavi false nel quartiere abitato dal sig. Giacomo B. al primo piano della casa N. 3 in via San Francesco e rubarono parecchi oggetti preziosi per il complessivo valore di 500 fiorini.

Il cappotto di un nostromo. Nel pomeriggio di ieri, certo Luigi G., d'anni 38, da Rovigno, si recava a bordo del piroscafo del Lloyd *Narenta* e chiedeva a nome della moglie del nostromo Angelo Ive, gli venisse consegnato il cappotto di questi, che valeva 15 fiorini. Un marinaio ritenendolo mandato proprio dalla moglie dell'Ive, gli consegnava il cappotto e il furfante se ne andò.

Iersera verso le 11 ore il nostromo trovò il mariuolo in piazza del Sale e lo indicò alle guardie perchè lo arrestassero. Queste procedettero infatti all'arresto del truffatore, non senza però avere incontrato un'accanita resistenza.

In rissa. All' ambulanza chirurgica del civico ospedale presentavasi ieri certo Giorgio Metlika, muratore, d'anni 49, abitante in Santa Maria Maddalena Superiore N. 197, per farsi medicare un'escoriazione alla faccia, riportata in rissa.

Per correre troppo. Francesco S., carradore, essendo alquanto preso dal vino, ieri verso le 5 pom., percorrendo velocemente col suo carro tirato da due cavalli la via del Lazzaretto vecchio, ebbe a dare di cozzo in un colonnino; la scossa subìta dal carro, fece sì che il carradore precipitasse sul lastrico; fortunatamente però senza che avesse a riportare lesioni d' entità.

Furticelli. All'arrivo del piroscafo *Quieto* da Isola, uno dei gitanti certo Giuseppe M. l'altra sera alle 11 si avvide di essere stato derubato dell'orologio d'argento con catena, del valore di otto fior.

— La cameriera Elisabetta K., venne ieri derubata del portamonete contenente fiorini 7.

— L'altra notte vennero arrestati i facchini Giuseppe B., d' anni 27, Giacomo C., d'anni 40, ed i marinai greci Gennaro R., d'anni 23, ed Antonio C., d'anni 27, perchè con canti e schiamazzi turbavano la quiete.

Eccedente. In una osteria situata in Piazza Santa Lucia, le guardie arrestarono l'altra notte, certo Antonio S., marittimo, perché, ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi importunando gli avventori del locale.

Fumi alcoolici. Santo D., d'anni 27, calzolaio, da Montona, verso le 9 ore d'iersera, sotto l'influsso dei fumi alcoolici commetteva dei gravi eccessi nella liquoreria di Atanasio Romanelli in via del Fontanone, minacciando il liquorista e mandando in frantumi parecchi bicchieri.

Capitate le guardie, queste providero al *Santo* una nicchia in via Tigor.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone d'erbe s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con verdura s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (Ore 6 1/2 pom.) Risotto s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Ogni giorno una. Passa un tenente di fanteria dando braccio ad una enorme signora.

— Vedi — osserva Tranquilletti — quell'ufficiale ha mutato corpo ed è stato promosso di grado.

— Perché?

— Perchè da tenente di fanteria è diventato tenente di... vascello.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 22. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 277.20. Staatsbahn —.— Ungh. oro 96.90. Calma.

Francoforte 22. Credit 222.37. Staatsbahn 162.50 Calma.

Borsa di Trieste del 23 maggio. Borse invariate, solo it. ferma 97.75 e qui 95 1/2-5/8 Vienna 277.40.

LISTINO. Napoleoni 10.03 a 10.04 Zecchini 5.85 a 5.87 Lire sterline 12.63 a 12.65. Lire turche 11.33 a 11.35. Londra 126.75 a 127.— Francia 50.05 a 50.15. Italia 49.80 a 49.95. Banconote italiane 49.80 a 49.95. Banconote germaniche 62.10 a 62.20. Rendita austriaca in carta 78.50 a 78.60 Rendita ungherese in oro 4% 96.70 a 96.85 detta in carta 5% 85.30 a 85.45 Credit 277.— a 278.— Greco 5% franchi 363 a 365. Rendita taliana 95 3/8 a 95 1/2.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco